

► Banco di Napoli ◀

Fari sullo shipping Pmi locali in difficoltà

Ultimo appuntamento
per i "Martedì in terrazza"

Economia del mare: primo dato negativo in Campania dopo un triennio. Le imprese regionali che al 2010 operano nel trasporto marittimo sono 236, in calo del 3,3 per cento rispetto al 2009. Le Pmi rappresentano il 42,3 per cento del totale del Mezzogiorno e l'11,8 del dato nazionale. Lo si legge in un report di Srm (Studi e ricerche per il Mezzogiorno), presentato ieri



Giuseppe Castagna

dal direttore generale **Massimo Deandreis** nel corso del terzo e ultimo appuntamento dei "Martedì in terrazza", ciclo di incontri organizzati dal Banco di Napoli per dibattere su alcuni dei temi di attualità e interesse per le imprese del territorio. Il dibattito ha visto tra i discussant, assieme ai numerosi imprenditori intervenuti, il presidente di Confitarma **Paolo d'Amico** e il direttore generale dell'istituto di via Toledo **Giuseppe Castagna**.

BENE LE GRANDI COMPAGNIE

Un dato significativo del rapporto di Srm: fatto 100 il fatturato dello shipping in Italia, il 30 per cento è realizzato in Campania. Il sistema imprenditoriale dello shipping regionale, come noto, è costituito prevalentemente da aziende medio-grandi. In particolare, il 56,5 per cento delle aziende campane del settore (in Italia 38,3 per cento) ha un fatturato superiore ai 2 milioni di euro. In Campania i fenomeni di concentrazione di fatturato sono molto spinti. In particolare, il 26,1 per cento delle aziende con fatturato superiore agli 8 milioni detiene una quota di mercato di euro del 94,2 per cento.

Lo studio di Srm evidenzia la necessità del sostegno ai porti penalizzati da una normativa inadeguata e da una povertà di finanziamenti, di una maggiore efficienza della nostra portualità sia in termini di capacità progettuale che di snellezza delle procedure amministrative. Nodo fondamentale è quello della realizzazione dell'autonomia finanziaria dei porti, questione considerata strategica per lo sviluppo delle infrastrutture e per la futura ripresa dei traffici. Un'altra necessità sottolineata da Srm è il proseguimento dell'applicazione dell'Ecobonus. L'Italia è stata la prima in Europa ad adottare questo strumento al fine di incentivare il trasferimento via mare delle merci. Infine, sussiste la necessità di un provvedimento normativo strutturale a sostegno dello shipping che consenta di pianificare le attività industriali e gli investimenti.

I dati contenuti nel report evidenziano che il valore aggiunto del settore "trasporti e logistica" (comparto in cui lo shipping riveste un ruolo importante) è pari a circa l'8,3 per cento del valore aggiunto della Campania (7,07 miliardi di euro). Le imprese localizzate in regione generano il 6,3 per cento del valore aggiunto nazionale del comparto. La Campania risulta al sesto posto in Italia e prima fra le regioni meridionali (la prima regione è la Lombardia).

CRESCE LA FLOTTA ITALIANA

Più in generale, la flotta mercantile di bandiera italiana registra alla fine del 2010 un aumento del 10 per cento. Nei primi sei mesi del 2011, con un ulteriore aumento del 5 per cento, la flotta supera i 18 milioni di tonnellate di stazza. Rispetto ad alcuni dei principali competitor europei, la flotta tricolore occupa il quinto posto in termini di stazza. L'Italia è al dodicesimo posto nella graduatoria mondiale delle flotte di bandiera.

Secondo gli ultimi dati disponibili si stimano oltre 35 mila posti di lavoro a bordo delle navi italiane, cui si aggiungono circa 7.100 unità di terra. Lo shipping italiano trasporta merci per circa 470 milioni di tonnellate. Il 37 per cento del valore delle merci esportate nel 2010 viaggia via mare, a fronte del 34 per cento dell'anno precedente. I passeggeri transitati nei porti italiani (ad esclusione dei crocieristi) sono oltre 92 milioni. I crocieristi transitati nel 2010, invece, ammontano a oltre 9,7 milioni (più 6,6 per cento rispetto al 2009). Nel 2009, con quasi un miliardo di euro, l'Italia risulta il primo Paese Ue per investimenti in nuove navi.